



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

TEATRO
DADÀ

STAGIONE 2017 / 2018
Castelfranco Emilia



10 novembre

TOTÒ E VICÈ

4^{ERT} ANNI

di Franco Scaldati
regia e interpretazione
ENZO VETRANO e STEFANO RANDISI
disegno luci Maurizio Viani
costumi Mela Dell'Erba
tecnico luci e audio Antonio Rinaldi
produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione,
Dialogues/Compagnia Vetrano-Randisi

Con una quasi quarantennale collaborazione sul palcoscenico, nella scrittura e nella guida degli attori, Enzo Vetrano e Stefano Randisi hanno scelto, per esprimere la loro poetica, la complementarità, la dialettica, attraverso un confronto che vive in una doppia identità, sovrapponibile e contraria. Da qui l'incontro con Totò e Vicè, poetici clochard nati dalla fantasia di Franco Scaldati, poeta, attore e drammaturgo palermitano recentemente scomparso, nelle cui parole, gesti e pensieri si sono subito ritrovati. Due personaggi teneri, legati da un'amicizia reciproca assoluta, che vivono di frammenti di sogni in bilico tra la natura e il cielo, in un

tempo imprevedibile tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere.
Di questo straordinario, poetico e commovente spettacolo, Rodolfo Di Giammarco ha scritto su *la Repubblica*: «Il teatro, il vero teatro, il teatro che ti toglie il fiato con un nulla, il teatro che non distingue tra vivi e morti, il teatro che ti sfugge di mano e intanto però ti insegna il mistero dell'amore, il teatro che mette in scena due poveri cristi in una penombra di lumini e modeste luminarie e di fatto ti fa sentire l'insopportabile luce della felicità, il teatro che ti sembra logoro ed effimero e che al contrario ti riempie l'anima fino alla commozione più grata. Questo teatro l'abbiamo conosciuto come un miraggio in una notte in cui sono spuntati Enzo Vetrano e Stefano Randisi, valigia di cartone in pugno, a dire e ridire attorno a una panchina con disorientata bellezza le battute umanissime di *Totò e Vicè...*»

16 dicembre

LA PRINCIPESSA SISSI

musical di Corrado Abbati
su musiche di Alessandro Nidi
regia CORRADO ABBATI
coreografie Cristina Calisi
con **Cristina Calisi, Matteo Borghi, Lucia Antinori, Luca Mazzamurro, Corrado Abbati, Antonella Degasperi, Antonietta Manfredi, Lorenzo Di Girolamo, Fabrizio Macciantelli, Claudio Ferretti, Francesco Bertoni, Riccardo Dall'Aglio, Greta Moschini, Davide Cervato, Giorgia Aluzzi**
produzione InScena / Compagnia Corrado Abbati

Il tradizionale appuntamento che il Teatro Dadà riserva all'Operetta, è affidato alla sapienza di Corrado Abbati e della sua Compagnia.
La vicenda di Elisabetta detta Sissi, che a soli sedici anni va in sposa all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, ha tutti i caratteri della favola a lieto fine, pur essendo un fatto storico documentato.
Sissi è diventata uno dei personaggi ancora oggi più famosi ed amati; attorno alla sua figura è nata

una leggenda romantica che si è concretizzata in un grande seguito popolare rinverdito anche dalle tante serie televisive e dai celebri film interpretati da Romy Schneider. Ancora oggi *La principessa Sissi* è uno spettacolo in cui storia, mito e sentimento si fondono, adatto a un pubblico di ogni età.
Nello spettacolo della Compagnia Corrado Abbati, l'ambientazione, lo sfarzo, gli amori e gli intrighi della vicenda si fanno sede ideale per un moderno affresco con grandi quadri d'insieme, balli di corte e atmosfere da "capodanno a Vienna", che si srotolano davanti al pubblico come una pellicola ricca di musica, di danza, di buonumore, che va ben oltre il sapore edulcorato della fiaba. Ne esce infatti una grande e fastosa rappresentazione della società imperiale grazie anche alla nuova messa in scena, frutto di un notevole sforzo produttivo. Lo sfarzo dei costumi, l'eleganza delle scene e la cura dei particolari caratterizzano da sempre il lavoro della Compagnia diretta da Corrado Abbati.

26 gennaio

CASA DI BAMBOLA

di Henrik Ibsen
adattamento e regia ROBERTO VALERIO
con **Valentina Sperli, Roberto Valerio, Michele Nani, Massimo Grigò, Carlotta Viscovo, Debora Pino**
scena Giorgio Gori
costumi Lucia Mariani
luci Emiliano Pona
produzione Associazione Teatrale Pistoiese - Centro di Produzione Teatrale

Quando nel 1879 *Casa di bambola* fu rappresentato per la prima volta, il dramma suscitò scandalo e polemica ovunque per la sua lettura come esempio di un femminismo estremo; tanto che in Germania Ibsen fu addirittura costretto a trovargli un nuovo finale, perché la protagonista si rifiutava di impersonare una madre da lei ritenuta snaturata. Al di là di ogni contenuto polemico, il dramma resta un'opera di grande e complessa modernità, abitata da personaggi capaci di parlare ancora ai nostri contemporanei. Partendo da una nuova rilettura di questo grande

classico di fine '800, attraverso una riscrittura e rielaborazione scenica del testo, si approda così ad uno spettacolo dove il centro è "il dramma nudo", spogliato di bellurie ottocentesche e convenzioni borghesi. *Casa di bambola* è un testo complesso e seducente, che restituisce molteplici e potenti suggestioni. È l'intreccio dialettico di una crisi, di una transizione, di un passaggio, di un percorso evolutivo; è il ritratto espressionista di un disperato anelito alla libertà. Il ruolo di Nora, protagonista del dramma, è affidato a Valentina Sperli di cui la stampa ha scritto: «La nuova Nora ha la febbrile eleganza, lo scatto nervoso, la deliziosa inquietudine di Valentina Sperli. Che in quel suo abito clamorosamente vintage ci appare davvero una donna in bilico. Una sufista dell'anima. Né salda né debole. Né remissiva né risoluta. Né antica né moderna. Semmai lucida e dubbiosa. Dunque temerariamente contemporanea».

17 febbraio

OBLIVION: THE HUMAN JUKEBOX

gli *Oblivion* sono
Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda, Fabio Vagnarelli
consulenza registica GIORGIO GALLIONE
musiche Lorenzo Scuda
testi Davide Calabrese e Lorenzo Scuda
produzione BaGS Entertainment

The Human Jukebox è un articolato mangianastri umano: dopo aver sintetizzato, stritolato e rimixato i classici della letteratura, gli *Oblivion* stravolgono la tradizione della musica italiana. In un montaggio di incroci azzardati, mash-up, parodie, duetti impossibili e canzoni strampalate, i cinque artisti coinvolgono il pubblico, chiedendo alla platea quale artista imitare. Un flusso di note e ritmi infinito, dai Ricchi e Poveri ai rapper, da Ligabue ai cori gospel, da Sanremo a X Factor: un vero e proprio "cinque contro tutti" per gli artisti bolognesi, lanciati dalla rete nel 2009 grazie al micro-musical *I promessi sposi in 10 minuti*. Una playlist vivente che scatena energiche risate oltre che interminabili richieste

di bis. Maurizio Porro ha scritto sul *Corriere della Sera*: «È tra i migliori show offerti dagli *Oblivion* che da anni puntano alle canzoni come reagente e specchio culturale con gran voglia di spasso non sempre innocente. I cinque folli entertainer-cantanti-attori, professionismo e tempismo a cinque stelle, fra cubi alla Rubik-Mondrian, chiedono alla platea chi devono imitare, innescando un gioco di bigliettini allegro e contagioso. Inizia così un montaggio, di relazioni pericolose, incroci azzardati, *scratching*, utilizzando le risorse e le provviste dello spirito di osservazione: si parte con un tutto Sanremo e si prosegue coi rapper, il trio Lescano, Morandi, Queen, Bach, Ligabue, i Cetra, Mina, Zero, Al Bano con Romina versione moscovita, a spasso nel tempo, nelle mode, nelle note».

9 marzo

IL MISANTROPO

di Molière

regia e adattamento MONICA CONTI

con (in ordine alfabetico) **Stefano Braschi, Monica Conti, Flaminia Cuzzoli, Stefania Medri, Giuditta Mingucci, Antonio Giuseppe Peligra, Nicola Stravalaci, Roberto Trifirò**

scene Andrea Anselmini

disegno luci Cesare Agoni

costumi Roberta Vacchetta

aiuto regia Carlotta Viscovo, Jacopo Angelini

produzione Elsinor Centro di Produzione Teatrale

“Il Misanthropo”, opera in cinque atti di Molière, è stato oggetto di numerose riscritture, interpretazioni e rappresentazioni. La versione qui proposta da Monica Conti rappresenta il quarto incontro della regista con Molière. *Il Misanthropo* è l'evoluzione di una trilogia sulle grandi dramaturgie, che vede centrale la necessità di presentare al pubblico alcuni classici “riscritti” soprattutto attraverso un grande lavoro attoriale che trasformi la parola in ‘corpo’.

«Ne *Il Misanthropo* – afferma Monica Conti – più che la trama, contano le relazioni umane che sono poi la cosa più importante della nostra vita. Nell’arco di una giornata Alceste rompe con la società malata in cui vive. È un essere intelligente e ironico ma che nutre un odio feroce per gli uomini che fa ingigantire in lui la percezione dei loro difetti. È un essere contraddittorio, contemporaneamente saggio e folle, che ama proprio la donna che incarna tutti i vizi che lui odia o, forse, la ama proprio per questo. In uno spazio semplicissimo agito dagli attori, sono essi stessi che creano coi loro corpi i luoghi ora reali, ora onirici, in cui si svolge questa vana e folle giornata di Alceste. Per ritrovarsi alla fine in un’alba di una qualsiasi città e scoprirsi anime ingannate e perse, al di là dei vizi e delle virtù, ma anche anime che transitano e si dibattono brevemente in questo mondo prima di tornare alla natura. Ho sempre pensato al *Misanthropo* come a una “ballata dell’essere umano” posto di fronte all’enigma dell’esistenza e della percezione di una realtà che è sempre sfuggente, multiforme e soggettiva».

23 marzo

BESTIALE... QUEL GIRO D'ITALIA!

di Maurizio Garuti

con **Ivano Marescotti**

accompagnato al pianoforte da **Daniele Furlati**

produzione Patàka Srl

Il Giro d'Italia del 1914 fu il più massacrante della storia ciclistica, con tappe di oltre 400 chilometri, che partivano di notte e si concludevano la notte successiva. Lo vinse Alfonso Calzolari, l'unico bolognese, che riuscì nell'impresa di portare la maglia rosa sotto le due torri. Fu un ciclismo “eroico”, con i corridori sottoposti a fatiche inenarrabili, a specchio di un'Italia contadina e bracciantile che in quella corsa trovò gli interpreti della propria condizione di vita alla vigilia della Prima Guerra Mondiale.

Un'artista del calibro di Ivano Marescotti, con alle spalle una lunga carriera teatrale e cinematografica, accompagnato al pianoforte da Daniele Furlati, dà vita a una interpretazione esilarante, nostalgica e allo stesso tempo drammatica di questa odissea e dei suoi protagonisti.

Alfonso Calzolari, nato a Vergato nel 1887, ha dominato quello che è stato considerato il Giro d'Italia più duro di tutti i tempi. Degli 81 partecipanti, a Milano arrivarono solo in 8 e il vincitore Calzolari al suo rientro a Bologna venne accolto come un eroe.

Un giro del record quello che riemerge nel testo scritto da Maurizio Garuti, con Calzolari che vinse la corsa con il maggior distacco nella storia del Giro, quasi due ore sul secondo e con una tappa, la Lucca-Roma di 430 chilometri, che resta tuttora la più lunga mai disputata nella corsa rosa.

Quello del 1914 fu il primo Giro d'Italia con la classifica finale a tempi, una gara a eliminazione che vide tra gli avversari battuti da Calzolari, scomparso nel 1983, quasi centenario, un giovane emergente destinato a fare strada: il ventunenne Costante Girardengo.

7 aprile

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello
adattamento e regia VALTER MALOSTI
con **Roberta Caronia, Valter Malosti, Paola Pace,
Vito Di Bella, Paolo Giangrasso, Roberta Crivelli**
Luci Francesco Dell'Elba
scene Carmelo Giammello
costumi Alessio Rosati
produzione Teatro di Dioniso
con il sostegno di Sistema Teatro Torino

Il berretto a sonagli di Pirandello nasce come testo dialettale, "A birrittaccu 'i ciancianeddi", per Angelo Musco, attore comico di grande successo. Il testo in dialetto recitato da Musco non fu mai pubblicato, a differenza di quanto avvenne con "Liolà". La prima redazione de "Il berretto a sonagli", ritrovata nel 1965 e pubblicata soltanto nel 1988, costituisce oggi un 'mare linguistico' in cui immergere il testo in italiano, oltre che prezioso cortocircuito dal punto di vista dei contenuti. Valter Malosti sceglie questa versione per accostarsi per la prima volta alla drammaturgia di Pirandello.

Cuore della commedia è l'onore di un uomo sposato, Ciampa. La signora Beatrice, moglie del cavalier Fiorica, sospetta che il marito la tradisca con la giovane moglie del suo scrivano Ciampa: rosa dalla gelosia, con la riluttante complicità del delegato di polizia Spanò, ordisce una trappola per sorprendere i due in flagranza di reato, senza calcolare la reazione di Ciampa che si rivelerà incontrollabile. Lo stesso Pirandello dirà: «Il carattere di Ciampa è pazzesco, questa è la sua nota fondamentale. Gestì, andatura, modi di parlare pazzeschi. Cospicché dovrà nascere il sospetto e la paura che a un dato momento egli possa uccidere». Per il regista Valter Malosti, Ciampa è un "buffone tragico": «Colgo nella pièce un carattere visionario come in Molière, e un andamento da farsa nera. Ciampa è per me un buffone tragico, come il Nietzsche di "Ecce homo" e l'Arnolphe de "La scuola delle mogli"». Un testo vivissimo grazie alla violenza beffarda della lingua, una sorta di musica espressionista e tragicomica, che dà vita a una partitura ritmica e musicale.

4 febbraio

LA CLASSE OPERAIA VA IN PARADISO



AL TEATRO STORCHI, MODENA

dall'omonimo film di Elio Petri (sceneggiatura Elio Petri e Ugo Pirro)
drammaturgia Paolo Di Paolo
regia **Claudio Longhi**
con **Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia** (resto del cast in via di definizione)
produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione

Alla sua uscita nelle sale cinematografiche nel 1971, *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri riuscì nella difficile impresa di mettere d'accordo gli opposti. Industriali, sindacalisti, studenti e giovani intellettuali *gauchistes*, nonché alcuni dei critici cinematografici più impegnati dell'epoca, fecero uno strano fronte comune per stroncare il film. Qualcuno non mancò addirittura di invocare il rogo di tutte le copie della pellicola. Nata per rappresentare non le ragioni di questa o quella parte, ma il mondo proprio della classe operaia - come ebbe a specificare più volte il regista - il film innescò un duro dibattito all'interno della sinistra italiana,

mettendone radicalmente in discussione, nel periodo turbolento dei primi anni di piombo, l'identità ideologica e l'effettiva capacità di rappresentanza del proletariato. Costruito attorno alla complessa sceneggiatura di Petri e Pirro e ai materiali che testimoniano la genesi del film - riassetati in una nuova tessitura drammaturgica da Paolo Di Paolo e saldati a un impianto musicale ricco e articolato, eseguito dal vivo dallo stesso ensemble di attori coinvolti nella messinscena - a quasi cinquant'anni dal suo 'debutto' sui grandi schermi, ERT sceglie di tornare allo sguardo scandaloso ed eterodosso, a tratti straniante, del film di Petri per provare a riflettere sulla recente storia politica e culturale del nostro Paese. In una dialettica sapida e feroce tra passato e presente lo spettacolo, con la regia di Claudio Longhi, mutua il proprio registro stilistico da quello dell'incandescente "capriccio" di Petri, in bilico fra un grottesco a tratti velenoso, a tratti drammatico e un fantasioso realismo.

IL NOME DELLA ROSA

di Umberto Eco
versione teatrale di Stefano Massini (© 2015)
regia e adattamento LEO MUSCATO
con (in ordine alfabetico) Eugenio Allegri, Giovanni Anzaldo, Giulio Baraldi, Renato Carpentieri, Luigi Diberti, Marco Gobetti, Luca Lazzareschi, Daniele Marmi, Mauro Parrinello, Alfonso Postiglione, Arianna Primavera, Franco Ravera, Marco Zannoni
scene Margherita Palli
costumi Silvia Aymonino
luci Alessandro Verazzi
musiche Daniele D'Angelo
video Fabio Massimo Iaquone, Luca Attilii
produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale / Teatro Stabile di Genova / Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale

Lo spettacolo è la prima versione teatrale del capolavoro di Umberto Eco, nella quale Leo Muscato dirige un cast di grandi interpreti, per dare vita sulla scena ai protagonisti del romanzo tradotto in 47 lingue, vincitore

ALL'ARENA DEL SOLE, BOLOGNA

del Premio Strega nel 1981, che ha visto una versione cinematografica di successo diretta da Jean-Jacques Annaud nel 1986, protagonista Sean Connery. Muscato scrive: «Dietro ad un racconto avvincente e trascinate, il romanzo di Umberto Eco nasconde una storia dagli infiniti livelli di lettura; un incrocio di segni dove ognuno ne nasconde un altro. La struttura stessa del romanzo è di forte matrice teatrale. (...) Se è vero che al centro dell'opera di Eco vi è la feroce lotta fra chi si crede in possesso della verità e agisce con tutti i mezzi per difenderla, e chi al contrario concepisce la verità come la libera conquista dell'intelletto umano, è altrettanto vero che non è la fede a essere messa in discussione, ma due modi di viverla differenti. Uno guarda all'esterno, l'altro all'interno; uno è serio, l'altro fortemente ironico». La scena si apre sul finire del XIV secolo, in un momento culminante della lotta tra Chiesa e Impero; su questo sfondo storico-politico-teologico, si dipana un racconto dal ritmo serrato in cui l'azione principale sembra essere la risoluzione di un giallo.

ABBONAMENTI

PROSA +2

9 spettacoli: 7 spettacoli al Teatro Dadà + 1 spettacolo al Teatro Storchi di Modena + 1 spettacolo all'Arena del Sole di Bologna.
 L'abbonamento comprende tutti gli spettacoli in cartellone al Teatro Dadà e gli spettacoli *La classe operaia va in paradiso* al Teatro Storchi e *Il nome della rosa* all'Arena del Sole.

Platea	
intero	€ 135
ridotto	€ 120

Galleria	€ 120
-----------------	-------

Studenti	€ 90
-----------------	------

PROSA

7 spettacoli: abbonamento a tutti gli spettacoli in cartellone al Teatro Dadà.

Platea	
intero	€ 100
ridotto	€ 85

Galleria	€ 85
-----------------	------

Studenti	€ 70
-----------------	------

CARNET 4

4 spettacoli a scelta: abbonamento nominale a quattro titoli a scelta dal cartellone del Teatro Dadà, con assegnazione del posto al momento della sottoscrizione.

Intero	€ 65
Riduzione CartaSocio Coop/CartaInsieme Conad*	€ 55
Studenti	€ 40

*Ogni CartaSocio o CartaInsieme consente l'acquisto di 2 abbonamenti ridotti.

Campagna abbonamenti

Giorni e orari biglietteria

Orari giugno: dal lunedì al sabato dalle ore 17 alle 20.

Prelazioni

Dal 13 al 20 giugno.

Nuovi abbonamenti giugno

Dal 21 al 24 giugno

Nuovi abbonamenti settembre

Dal 5 al 13 settembre dal lunedì al sabato dalle ore 15.30 alle 19

Vendita abbonamenti online

Per le formule PROSA 7 e CARNET 4, dal 21 giugno: emiliaromagnateatro.com, vivaticket.it

Riduzioni abbonamenti

Hanno diritto all'abbonamento ridotto per le formule fisse:

- le persone fino ai 29 anni e oltre i 60 anni di età;
 - gli iscritti ad Associazioni che aderiscono come gruppo, sottoscrivendo una stessa tipologia di abbonamento per un numero minimo di 10 persone.
- Per maggiori informazioni sulle modalità di sottoscrizione di questo abbonamento rivolgersi in biglietteria.

Hai dimenticato l'abbonamento?

Potrai assistere allo spettacolo presentando in biglietteria un documento di identità e acquistando il biglietto a € 1.

BIGLIETTI

Prezzi biglietti

Platea	
intero	€ 20
ridotto	€ 18

Galleria	€ 18
-----------------	------

<i>Diritto di prevendita di</i>	€ 1
---------------------------------	-----

Vendita biglietti - orari biglietteria dal 25 ottobre

I biglietti di tutti gli spettacoli in cartellone saranno in vendita dal 25 ottobre nei seguenti orari: mercoledì dalle ore 15.30 alle 19 – venerdì dalle 10.30 alle 14 – il giorno dello spettacolo dalle 15.30.

Prenotazioni via e-mail e telefoniche

Le prenotazioni si possono effettuare via e-mail all'indirizzo info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com o telefonando ai numeri 059/927138 (Teatro Dadà) - 059/9120911 (Teatro Fabbri) dal 25 ottobre fino a fine stagione. I biglietti prenotati devono essere ritirati

tassativamente entro 10 giorni dalla prenotazione, pena annullamento della stessa.

Vendita biglietti online

emiliaromagnateatro.com | vivaticket.it

Punti vendita del circuito vivaticket più vicini

- Edicola Cartoleria Il Quadrifoglio, Manolino (MO)
 - Caffetteria via Veneto, Nonantola (MO)
 - Ipermercato La Rotonda, Modena
 - Libreria La Quercia dell'Elfo, Vignola (MO)
 - Tabaccheria Arcobaleno, Vignola (MO)
 - Bologna Club, Anzola Emilia (BO)
 - Cartoleria Tabaccheria Galvani, San Giovanni in Persiceto (BO)
 - Bologna Welcome, Bologna
- elenco completo su vivaticket.it

Riduzioni biglietti (non cumulabili)

Hanno diritto al biglietto ridotto:

- le persone fino ai 29 anni e oltre i 60 anni di età;
- i gruppi e le associazioni di almeno 8 persone.

Hanno diritto allo sconto del 10% sul biglietto intero:
- Soci Coop e possessori di CartaInsieme CONAD : ogni tessera CartaSocio o CartaInsieme consente l'acquisto di 2 biglietti scontati per ogni spettacolo.

Hanno diritto allo sconto del 30% sul biglietto intero:
- gli abbonati dei teatri gestiti da ERT Fondazione: vedi pagina *Una biglietteria, tanti teatri!*

Inizio spettacoli

Tutti gli spettacoli al Teatro Dadà iniziano alle ore 21.
La classe operaia va in paradiso inizia alle ore 15.30;
Il nome della rosa alle ore 16.
A spettacolo iniziato non sarà consentito l'accesso in sala.

La Direzione si riserva di apportare al programma modifiche che si rendessero necessarie per cause di forza maggiore.

Una biglietteria, tanti teatri!

Per gli abbonati:

-30% sul biglietto intero (con arrotondamento ai 50 cent) per tutti gli spettacoli in cartellone nei teatri ERT

Presso la biglietteria del Teatro Dadà è possibile acquistare durante tutta la Stagione i biglietti con prenotazione del posto per tutti gli spettacoli in cartellone nei teatri gestiti da ERT Fondazione:

Teatro Storchi e Teatro delle Passioni, Modena:

tel. 059.2136021

promozione@emiliaromagnateatro.com

Arena del Sole, Bologna:

Tel. 051.2910910

biglietteria@arenadelsole.it

Teatro Ermanno Fabbrì, Vignola (MO):

tel. 059/9120911

info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com

EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE

Viale Carlo Sigonio 50/4, 41124 Modena

Centralino: 059 2136011 - Fax: 059 2138252

info@emiliaromagnateatro.com

emiliaromagnateatro.com



CITTÀ DI
CASTELFRANCO
EMILIA

Con il sostegno di

BPÉR:

Banca



housatonic.eu



Teatro Dadà

piazzale Curiel, 26

Castelfranco Emilia (MO)

tel: 059/927138 (Teatro Dadà)

059/9120911 (Teatro Fabbri)

info.biglietteria@emiliaromagnateatro.com

40 ANNI EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE

emiliaromagnateatro.com